

poi il senatore Rossi, e poi altri, e infine l'on. Ferrero di Cambiano.

Quando questi — che è dicitore cortese e gentile — finì di parlare — io mi alzai e volli felicitarlo, ricordandogli però una sua antica dimenticanza. — « Ella non ricorda più » — gli dissi — « che Ella mi deve sempre quei due milioni! » « Anzi » — mi rispose — « sempre felice di essere cortese con Acqui, aspetto solo che l'on. Maggiorino venga a prenderli dalla cassa forte! » — Mi rallegrai di questa lieta risposta dell'egregio gentiluomo, e te la comunico, perchè tu la passi — pel tramite delle colonne — sempre amiche dell'on. Ferraris — della tua *Bollente* (certi rimbrotti si fanno appunto agli amici) al nostro deputato, per sua norma e incoraggiamento.

Qui al congresso — più diligente di me — mi precedette l'egregio Avv. Chiaborelli. Con lui siamo in due e soli a rappresentare — indegnamente per mio conto — la nostra Acqui. Se il congresso non darà molti risultati, almeno avrà fruttato i due milioni dell'on. Ferraris.

R. Ottolenghi.

## La vendemmia

E' imminente e si presenta, malgrado il caldo e la siccità persistenti, in condizioni discrete, ed a queste dovrebbero corrispondere le ragionevoli pretese degli offerenti e dei compratori.

Noi crediamo che ugualmente pregiudicevole sia per le contrattazioni l'esosa pretesa di chi vorrebbe a un tratto, malgrado il permanente prezzo elevato della poca riserva dei vini tuttora esistenti nelle cantine, far discendere i prezzi delle uve a cifre minimi, quanto la convinzione dei proprietari che questi abbiano perfino a sorpassare quelli del decorso anno.

La giusta misura dovrebbe regolare i criteri degli uni e degli altri, e così facciamo voti che avvenga.

Intanto, a titolo di cronaca, registriamo che, dai primi accenni di prezzi, parrebbe che questi, per le uve nere, abbiano ad oscillare tra un minimo di L. 2,25 a un massimo di L. 2,60.

## TORNEO DI FOOT-BALL

17 e 18 Settembre

La locale S. F. A. *Arte et Marte* ha indetto ed organizzato per domenica e lunedì un Torneo Calcistico, per la conquista della coppa messa in palio dalla Società Termale, che, insieme con il Municipio e la Società Esercenti, patrocina questo avvenimento sportivo.

Scenderanno in campo quattro squadre: la Pro Tagliolo (maglia bianca e calzoncini rossi) l'Unione Sportiva Ovadese (costume bianco con stella nera) la Bertolotti (costume bianco con fascia celeste e berretto rosso) e l'Acqui Foot-Ball Club (calzoncini bianchi e maglia nera)

La seria preparazione dei 44 giocatori e l'importanza e la novità della gara causeranno certo un grande affluire di pubblico in campo di Marte, ove le gare si effettueranno Domenica e Lunedì dalle 15 alle 19.

Fungerà da arbitro il valentissimo back della Fratellanza Sportiva Savonese, signor Visconti.

Augurii agli organizzatori ed agli ospiti tutti.

## Come qualmente ecc....

Fua propriamente così.

Nanti magnifico et assorto pubblico svolgevasi dialettal fabula, che non tutta e completa giungeva al cerebro di strana gente tal che interpretazion varia et non sempre fedele potettero scambiarsi duo spectatori: varia siffattamente da provocar lo giusto titillamento di messer Longo della Maseria a lor dappresso. Et nello riferire le jocose impressioni allo amico suo Gugio di Vostanova fu udito da Messer (in tal circostanza non advocatus) Pippo de Inlegis, lo quale dopo aver con gli amici sui riso del ridevol racconto credette legittima la gratulazione allo autore. Lo che non parve nè leggera nè passabil cosa a Messer Longo, reso di tratto dall'altrui inconsideratezza detestabile per soverchio zelo ne lo riferir di cose a lui non pertinenti: e tanto si indispetti da veder nella pronta, inconsulta relazione motivò d'offesa, del che furon chiamati da lui a interpreti duo amici sui: Tepido di Niora e Biario de' Savenchi.

Vicende varie ne seguirono: inaccettazione, nomina di irreperibili, sgualcimento di cartello, rottura di trattative, pubbliche infamie, risurrezion della questione, rilascio da banda dei primi duo non troppo sani e finalmente nomina di sostituti: Agnelotto di Banto e lo nominato Messer Gugio: li quali dopo vari, faticati, sudati abbozzamenti decisero l'inevitabile.

Nulla di tralasciato perchè la burla sortisse esito completo: chè a questo punto a tutti noto era che l'inevitabile sarebbe ridotto a duo o più sparate le quali cresciuta avrebbero lo gaudio della bramata conciliazione. Messer Pippo, tolto a forza da li pubblici ufizi, prima dello spirar del giorno, in cocchio e col cuor sospeso pel pagamento che seguir dovea, fu portato, in un coi suoi, sul campo de li adolescenti ludi: tosto fu raggiunto da lo rimanente de la brigata che nessun aspetto burlesco avea, sibbene da gente serissima agiva. Lo che cominciava a turbarlo, ma più lo turbava la presenza di messer lo Cerusico di cui inspiegata gli riusciva la necessità. E vane fur le mezze frasi a dissipar da l'apparente convinzione de l'estraneo personaggio che di cosa burlesca si trattava: frasi aperte gli vietava il timore che contro lui levasse gli irati strali dello suo prestigio compromesso, per cui dovette con semiseria cera accogliere i medicali incoraggiamenti. Sparato ch'ebbe, secondo il rito, lo primo colpo, credeva

messere di poter correre giulivo ad abbracciar l'avversario di due eterni giorni; ma qual non fu la sorpresa sua nel vederlo piombare fulminato su quella terra che si era scelta molle. Nè bastò: da un interstizio lasciato dal volgo che copioso ammassato si era attorno al ferito d'occasione scorse livido un colore diverso da quel che sognava e che già vedeva con duolo ma ineluttabilmente scorrere nell'anticamera del cavo che a ripostiglio del licor di sua fabbricazione dedica.

Cacciato di là, accompagnato da amici, dovette poco appresso affrontare i fulmini della donna di Messer Longo. E cessata questa per compassion d'amici, un'altra burla iniziata fue che, dato l'oggetto, turbamento maggiore recar gli dovea.

La medica arte volea forse il suo compenso, ed egli, che delle cinque monete insperatamente guadagnate nel giorno, ben quattro usate ne avea a sodisfar l'insaziata brama del cupido auriga, sol una ne vedea disponibile: che se l'innata grandiosità gliela facea parer insufficiente alla bisogna, lo consolava d'altro canto, nè il tacea, lo pensiero di non esser stato egli a chiamarlo, di non aver avuto bisogno delle cure sue, e di non voler per l'accettata sfida spendere più delle cinque monete sudate il mattino, rimpiante la vita.

Il seppero gli amici che acquetatisi un istante a rider del felice esito e deil'eterno rimpianto s'appiattaro ad altre e non men elaborate burle apparecchiare.

## CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Un'agitazione per un parroco — Turpino è una grossa frazione di Spigno, che, dopo la non mai abbastanza laudata separazione delle urne, ha i suoi tre bravi rappresentanti in Consiglio, i quali, cogli altri colleghi delle ville, tengono in mano i destini del Comune. Composta di cascinali sparsi, ha nel centro del suo territorio, isolata quasi, la sua chiesa, ed è parrocchia.

Da molti anni era preposto alle cure delle anime dei laboriosi Turpinesi un vecchio sacerdote, buon prete di campagna, non curante di quanto succedeva oltre un palmo dalla porta della sgretolata canonica. Il pio uomo, onusto d'anni e di acciacchi, venne a morire nel decorso marzo, compianto dal suo gregge, e lagrimato dagli eredi.

A succedergli, dietro regolare concorso, il vescovo nominò un distinto sacerdote, certo Don Piombo, attualmente vice curato a Cairo Montenotte, del quale si dice un mondo di bene.

Ma la nomina non garbò alla popolazione del vigile borgo. E' da sapersi che da due o tre anni disimpegnava le mansioni di maestro di scuola in Turpino, dissipando lodevolmente l'ignoranza nelle vergini menti dei figli di quella terra, un giovane prete — Don Colombaro — il quale, dopo aver servita Minerva, coadiuvava anche il vecchio parroco

nel disbrigo del sacro ministero. Resasi vacante la parrocchia, ne venne a lui, interinalmente affidata la cura. Da quanto pare, il Don Colombaro seppe circondare la sua persona di larga simpatia.

I buoni Turpinesi non si perdettero a ragionare tanto pel sottile: non rifletterono che il loro beniamino — presentatosi esso pure al concorso — aveva dovuto cedere innanzi ai maggiori meriti del Don Piombo: si organizzarono invece come proletarii qualunque, e lanciarono all'autorità ecclesiastica il loro ultimatum: O Don Colombaro, o nessuno. E circolarono sottoscrizioni, suppliche, ricorsi: si mossero ambasciatori a conferire col vescovo, i quali non si lasciarono persuadere dall'eminente presule.

Intanto la curia acquese, sospettando forse che il pomo del dissidio non fosse del tutto estraneo a quel fermento — ordinò al Don Colombaro di far su le valigie, e lo sbalestrò a Bazzana. *Inde irae!*..... La folgore scoppiò. Ogni buon Turpinese si sentì ferito nel suo amor proprio, ed i ferri si riscaldarono ancor di più.

Quando la domenica successiva al draconiano provvedimento si presentò il parroco di Montaldo per celebrare nel piccolo tempio i sacri uffici, s'ebbe tutt'altro che accoglienze oneste e liete. Una dimostrazione si organizzò, accompagnata da un'orchestra di latte vuote, e la chiesa venne disertata; mentre per loro conto i dimostranti si raccoglievano nel vicino oratorio a recitare salmodie, cercando fra loro invano quegli che volesse assumere il ruolo d'un apostata qualunque.

L'elemento femminile — come succede sempre in questi fenomeni di ossessione collettiva — aveva anche esso la sua buona dose d'esaltazione. Si racconta che un gruppo di donne risolte, abbia manifestato il proposito di farsi incontro al povero parroco di Montaldo — che avrebbe forse preferito una missione nella Patagonia nella Terra del Fuoco — in una *mise* molto sommaria, qualora avesse ardito far ritorno tra loro...

Dopo tutto, non si può dire che la trovata — quale mezzo di protesta — manchi di attrazione e di genialità. Ma il parroco di Montaldo, imitando la prudenza di Don Abbondio, se ne stette alla sua pieve: coll'intervento della Benemerita, la chiesa di Turpino venne chiusa al culto, ed i bollenti Turpinesi in attesa del loro *sol dell'avvenire* — che per essi è sempre Don Colombaro — rimasero senza prete e senza messa.

## Bibliografie

“La Banda di Carlo Bousset”, di Yambo

Un nuovo romanzo di Yambo, il fantastico scrittore, il multiforme artista, esce in ricca edizione, finemente e simpaticamente illustrato dalla nota bizzarra dell'autore stesso. L'interessante romanzo, pubblicato dalla Casa Editrice G. Scotti di Roma, è il seguito di due lavori di Yambo, i quali

# Acqua Fonte Bracca

PREFERIBILE ALLE ALTRE SORGENTI

Deposito presso GAMONDI CARLO, droghiere

ACQUI